



Invicta

1988-89

LA STREGONA

di
Giacomo Paolini

Personaggi

Laide
Miele Malfatti
Brunin
Serafo
Armida
Torquato Belluomini
Bettina
Gustavo
Rosina
Un Suonatore

Interpreti

Antonietta De Benedittis
Alnardo Jacopetti
Corrado Michetti
Piro Severi
Betty Braconi
Samuele Tognarelli
Claudia Fambrini
Giacomo Paolini
Simonetta Bianchi
Elio Landucci

Regia

Cataldo Fambrini



Nel mondo dei gruppi teatrali

Una nuova commedia in vernacolo lucchese arriverà presto sulle scene

Una stregona da 'Viopelago'

L'ha scritta Paolini, l'autore de 'Ir conte Potti'

UNA nuova commedia in vernacolo lucchese sarà presto sulle scene. Si tratta de «La stregona di Viopelago» ed è stata scritta da Giacomo Paolini, l'autore de «Ir conte Potti», rappresentato con successo al teatro del Giglio il 21 febbraio scorso e replicato in molti teatri periferici e all'aperto. Sull'onda di questo gradimento, Paolini ha scritto la sua seconda «piece» che come la precedente sarà rappresentata dal gruppo teatrale «Invicta» di S. Maria a Colle, una compagnia amatoriale attiva sul nostro territorio da quarant'anni, ma che sono da tre si dedica al vernacolo.

Questa commedia, come la precedente, è di sapore agreste ed è ambientata in una tipica corte della campagna lucchese, sempre negli anni trenta. «Il fatto è — spiega l'autore durante una pausa delle prove che si svolgono nel teatro paesano di S. Maria a Colle — che il vernacolo lucchese 'stretto' come lo scrivo io, solo nel

passato era una cosa viva, veramente parlata dalla gente di campagna, mentre oggi, complici i mass-media, sta diventando pian piano una specie di lingua morta destinata a sopravvivere solo nei testi letterari».

Ma la somiglianza col «Conte Potti» si limita soltanto all'ambientazione spazio-temporale perchè la vicenda e del tutto nuova e l'argomento piuttosto insolito, imperniandosi sulle pratiche magiche con relative fatture e scongiuri, che avevano una parte non secondaria nella vita della gente delle nostre campagne, e sull'antitesi fortuna sfacciata-scalogna nera, ovvero «sperpetua». Fanno da sfondo tradizioni e usanze, il tutto condito dal sale dell'umorismo e dal pepe della comicità che dovrebbe far la parte del leone.

«Il pubblico — continua Paolini — si deve soprattutto divertire, sia pure in modo intelligente, come mi sono divertito io a scri-

verla e si divertono gli attori a recitarla». Nelle prove le battute fioccano scintillanti. Una risata particolarmente sonora mette a suo agio il presidente dell'Invicta, Samuele Tognarelli, che fa anche l'attore. Gli chiediamo se è soddisfatto: «C'è volontà e passione in tutti, anche se la presenza qui la sera richiede non pochi sacrifici. Abbiamo tutti un lavoro ed una famiglia e questo è un impegno in più. Ma viene assolto egregiamente sia dai «vecchi» delle passate stagioni Francesca Bonino, Piero Severi, Arnaldo Iacopetti, Corrado Michetti, sia dalle nuove leve che hanno l'entusiasmo dei neofiti, Simonetta Bianchi, Antonietta De Benedictis, Claudia Fambrini».

Finalmente anche il regista Catalano Fambrini, che si avvale della collaborazione di Maria Rosa Paolini, si concede un momento di relax. «Questo lavoro è più impegnativo del precedente, più complesso, con situazioni non

sempre facili da addomesticare, ci sono ben tre famiglie da far dialogare, personaggi con caratteristiche assai particolari, messe in scena laboriose. Il tutto, se non si vuol cadere nel banale, richiede studio e lunghe, ripetute prove. Non resta — dice Fambrini — che rimboccarci le maniche, confortati dalla grande disponibilità di tutti gli attori».

Paolini osserva un po' in cagnesco il regista mentre parla. Domando se c'è qualcosa fra loro. «Ah niente — risponde l'autore — siamo amici, mi ha solo giocato un tiro mancino, mi ha voluto affibbiare per forza una parte nella commedia, quella di un ciclista matto. E così la mia reputazione, già parecchio vacillante, riceverà il colpo di grazia». Una risata generale fa eco alla battuta di Paolini. Questo è il clima che regna alle prove de «La stregona di Viopelago», lo spirito che anima l'Invicta, di serietà professionale e di allegria insieme.

Il gruppo Invicta ha presentato la nuova commedia

Successo de «La stregona»

IN attesa della première ufficiale, che dovrebbe avvenire fra non molto al Teatro del Giglio, a beneficio della Croce Rossa Italiana, la «Stregona» jha fatto la prima comparsa in pubblico. Si tratta della nuova commedia in vernacolo lucchese di Giacomo Paolini, messa in scena dalla compagnia «Invicta» di S. Maria a Colle, per la regia di Cataldo Fambrini.

Infatti è stata rappresentata sabato scorso, sotto forma di prova generale, presso il teatro parrocchiale di Picciorrana, a conclusione di una festa di carnevale.

A giudicare dalla calorosa accoglienza del folto pubblico presente, sembra proprio che anche questa volta Paolini e gli autori dell'Invicta abbiano fatto centro. Infatti, oltre a sottolineare con applausi e risate le vena comica del lavoro, la gente si è molto interes-



Il gruppo Invicta di S. Maria a Colle

sata a quello che è il secondo aspetto, non certo meno importante, della commedia, l'aspetto diciamo così popolare culturale, rievocativo di usi e tradizioni ormai scomparse del popolo contadino, di una parlata vernacolare quanto

mai pittoresca, propria del mondo rurale del passato. La «Stregona» è ambientata negli anni trenta e precisamente alla fine della guerra d'Abissinia, al tempo in cui molte persone presenti in platea non erano ancora nate.

Il Tirreno

Martedì 14 febbraio 1989



LA NAZIONE 12-2-1989

RECITA LA COMPAGNIA «INVICTA»

Arriva la Stregona

Nuova commedia in vernacolo lucchese di Paolini



In attesa e in preparazione della premiere ufficiale, che dovrebbe avvenire fra non molto al teatro del Giglio, a beneficio della Cri, la «Stregona» ha fatto la prima comparsa in pubblico. Si tratta della nuova commedia in vernacolo lucchese di Giacomo Paolini, messa in scena dalla compagnia Invicta di S. Maria a Colle, per la regia di Cataldo Fambrini. Infatti è stata rappresentata nei giorni scorsi sotto forma di prova generale, presso il teatro parrocchiale di Picciorana a conclusione di una festa di carnevale.

A giudicare dalla calorosa accoglienza del folto pubblico presente, sembra proprio

che anche questa volta Paolini e gli attori dell'Invicta abbiano fatto centro. Infatti, oltre a sottolineare con applausi e risate la vena comica del lavoro, la gente si è molto interessata a quello che è il secondo aspetto, non certo meno importante, della commedia, l'aspetto diciamo così popolar-culturale, rievocativo di usi e tradizioni ormai scomparse del nostro popolo contadino, di una parlata vernacolare quanto mai pittoresca, propria del mondo rurale del passato.

Infatti la «Stregona» è ambientata negli anni Trenta, e precisamente alla fine della guerra d'Abissinia, al tempo in cui molte persone presenti

in platea non erano ancora nate. Perché è stato proprio questo il lato più sorprendente della manifestazione: la presenza dei giovani che costituiscono una buona fetta del pubblico, e il vivo interesse che hanno dimostrato per le scoperte fatte circa il modo di vivere e di comportarsi dei loro nonni, in una di quelle corti dove è appunto ambientata la commedia e che ancora oggi si trovano numerose nelle nostre campagne e della necessaria salvaguardia delle quali hanno sentito parlare. In una di quelle corti in cui magari sono nati ma dove la vita si svolge in modo del tutto diverso.



AL «GIGLIO» CON LA COMPAGNIA «INVICTA»

Ecco «La Stregona»

Stasera in teatro la commedia in vernacolo di Paolini

Viva è l'attesa fra gli appassionati per la prima rappresentazione della nuova commedia in vernacolo lucchese «La Stregona», di Giacomo Paolini, che avverrà sabato prossimo 18 marzo alle ore 21.15 al Teatro del Giglio, con replica domenica 19 sempre alle ore 21.15. La commedia sarà messa in scena dal gruppo teatrale «Invicta» di S.Maria a Colle, per la regia di Cataldo Fambrini e in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, alla quale sarà devoluto l'incasso.

La vicenda si svolge negli anni Trenta, al termine della guerra d'Abissinia, e precisamente dal maggio al settembre 1936, ed è ambientata in una tipica corte della campagna lucchese abitata da tre famiglie contadine. I Belluomini, fortunatissimi, fanno da contraltare ai loro dirimpettai, i Malfatti, che invece sono perseguitati da una scalogna nera, o «sperpetua» come essi la chiamano. In mezzo, la famiglia di Gustavo e Rosina che ogni tanto mettono il becco fra i loro vicini.

Appunto l'antitesi fortuna-scalogna costituisce uno dei motivi dominanti della commedia, e mentre i Belluomini si pavoneggiano nel loro benessere, i Malfatti... mangiano l'aglio della gelosia. Ma non stanno certo con le mani in mano, e si danno da fare per beneficiare anche loro, in qualche modo, della fortuna degli altri.

Altro motivo presente da cima a fondo nel lavoro di Paolini è l'Amore, l'amore nuovo che sboccia e fiorisce fra i giovani figli dei contadini, costrastato e ricco di gustosi episodi, e quello ormai maturo dei loro genitori che proprio perché maturo si presta meglio all'ironia e alla risata dello spettatore. Amori disuguali, anche questi come lo stato delle loro economie, domestiche: quali troppo rigogliosi ed esuberanti e quali, ahimé, moribondi o addirittura belli e morti. Ed è qui che entra in ballo la Stregona, una famosa stregona

veramente esistita nelle vicinanze di Lucca, di cui l'autore ha sentito parlare nei racconti dei genitori. Ci penserà lei a sistemare le cose, perché è una stregona positiva, a fornire i rimedi del caso, miracolosi e mirabolanti rimedi, sia per cacciare via ingnominosamente la sperpetua, che per raddrizzare le torture d'amore. Si creano situazioni di una spassosa comicità, sorgono divertentissimi equivoci, assistiamo a strampalati atteggiamenti.

E sullo sfondo usanze e tradizioni locali ormai tramontate, che ogni tanto riecheggiano nei discorsi dei personaggi o sono addirittura rivissute sulla scena: un po' di cultura popolare non guasta.

Prezzo unico del biglietto d'ingresso lire diecimila. La prevendita dei biglietti sarà effettuata nella giornata di sabato 18 presso la biglietteria del Teatro del Giglio.

[L.G.]

Il Tirreno

Domenica 12 marzo 1989

Compagnia Invicta in «La stregona»

COS'ERA il «cendoron»? Forse lo sapete benissimo. O forse no. Probabilmente dipenderà dall'età che vi ritrovate sulle spalle. I più anziani se lo ricorderanno di certo. Sui più giovani non ci giocherai un soldo.

Era il telo che le massaie di una volta, fino all'incirca agli anni cinquanta, stendevano sopra il bucato nella conca, a coprire la biancheria che doveva essere lavata.

Questa vecchia usanza, come altre, viene accennata nella nuova commedia in vernacolo lucchese «La stregona» che il concittadino Giacomo Paolini, già autore de «I con-

te Potti» ha scritto per la compagnia Invicta e che verrà rappresentata in prima assoluta al Teatro del Giglio, sabato 18 marzo alle ore 21.15 e replicata domenica 19 marzo sempre alle ore 21.15. La regia sarà curata da Cataldo Fambrini.

L'incasso andrà a beneficio del comitato provinciale della C.R.I. che collabora alla manifestazione. Prezzo unico del biglietto d'ingresso lire diecimila. La prevendita dei biglietti sarà effettuata nella giornata di sabato 18 presso il botteghino del Teatro del Giglio.

L.G.



IL VERNACOLO DI PAOLINI Successo al Giglio per «La stregona»

Gran pienone nei giorni scorsi al Teatro del Giglio per la prima della nuova commedia in vernacolo lucchese di Giacomo Paolini, «La stregona».

Sono gustose scene di vita di una corte di campagna degli anni Trenta.

Bravi gli attori. Arnaldo Iacopetti è stato un Miele preciso e puntuale ed ha reso magistralmente l'umor nero del suo personaggio perseguitato dalla «sperpetua». Antonietta De Benedictis, in Laide, non gli è stata da meno, sempre risoluta e sicura, specie nei dialoghi piccanti con l'altra comare della corte. Betty Braconi ha reso al meglio il personaggio di Armida. Samuele Tognarelli ha realizzato con efficaci tocchi di colore il capoccia Torquato, pacioccione baciato dalla fortuna più sfacciata. I fidanzati Brunin e Bettina sono stati fatti rivivere come in vecchie foto d'epoca da Cor-

rado Michetti e Claudia Fambrin, il primo più misurato e ricercato, la seconda, una giovanissima debuttante, più istintiva ed estemporanea. Piero Severi ha sostenuto il personaggio del vecchio Serafo in modo veramente impeccabile. Simonetta Bianchi ha reso con spontaneità e gusto il personaggio di Rosina. Giacomo Paolini ha pure interpretato con genialità Gustavo, il ciclista, ed Elio Landucci è intervenuto con la sua chitarra alla sfogliatura del granturco.

Perfetto il trucco di Viviana Lenzini. Eccellente la collaborazione alla regia di Maria Rosa Paolini. Indovinata la ricerca degli abiti contadini d'epoca, al massimo del buon senso e del gusto la scenografia.

L'«Invicta» ringrazia l'Associazione Ponte di Capannori per gli attrezzi d'epoca messi a disposizione.

IL TIRRENO

Sabato 25 marzo 1989

Successo al Giglio per «La stregona»

NON è roba da matti, ma è accaduto. Qualche sera fa al teatro del Giglio ha fatto il suo ingresso trionfale «La Stregona», che con esorcismi e cure varie ha fatto piazza pulita di tutte le perpetue e i malocchi, rallegrando e divertendo il pubblico. Impeccabili tutti gli attori dell'Invicta di S. Maria a Colle, che hanno dato prova di autentica bravura di modo che tutta la commedia è stata sottolineata con numerosissimi applausi a scena aperta. Arnaldo Iacopetti nel ruolo del brontolone di Miele; Antonietta De Benedictis Laide; Betty Braconi Armida; Sa-

muele Tognarelli Torquato, il capoccia; Corrado Michetti Brunin; Claudia Fambrini Bettina; Piero Severi nel vecchio Serafo; Simonetta Bianchi Rosina. L'autore Giacomo Paolini ha pure rivestito i panni del ciclista Gustavo; Elio Landucci con la sua chitarra ha colorito il canto finale della sfogliatura del granturco. Viviana Lenzini al trucco. Maria Rosa Paolini assistente di scena. Ha accompagnato la stregona sul palco del Teatro del Giglio la regia di Cataldo Fambrini. L'Invicta ringrazia l'associazione Ponte di Capannori per gli attrezzi d'epoca.



SINGOLARE INIZIATIVA SABATO PROSSIMO A S.MARIA A COLLE

La commedia? Si recita in corte...

La compagnia «Invicta» di Paolini propone una speciale edizione de

IL TIRRENO

Giovedì 13 luglio 1989

«La stregona»
rappresentata
in una corte

LA stregona in corte. Così la gente ha ribattezzato lo spettacolo messo in scena dalla compagnia Invicta a S. Maria a Colle in collaborazione con la circoscrizione 5. La novità dell'iniziativa è stata infatti recepita dalla popolazione in maniera superiore alle attese. E' stata rappresentata la commedia in vernacolo lucchese «La stregona» di Giacomo Paolini. Senza scene finte, senza palcoscenico, ma sfruttando appieno la realtà dei vecchi muri e dell'aia, il regista Cataldo Fambrini, di cui è stata l'idea dell'originale recita, si è servito senza risparmio delle luci per creare le capanne, gli alberi, un vecchio noce, un fico, facendo sorgere come per incanto, nel buio profondo della notte, un'oasi serena di passaggio agreste. Un'isola magica, ed effimera in cui gli spettatori si sono ritrovati quasi senza accorgersi, facendo un salto in un passato vecchio di cinquant'anni, e rivivendolo come dal vivo.

Quel passato con i suoi usi e costumi, il linguaggio pittoresco e incisivo della gente di campagna: qui si sono confusi gli attori, immedesimati nei personaggi, che non stavano distaccati e lontani, ma si muovevano lì in mezzo a loro, salivano e scendevano scale vere, entravano e uscivano da porte reali, aprivano, chiudevano e si affacciavano a finestre autentiche, e alcune comparse erano gli stessi abitanti della corte.

Così la manifestazione, sottolineata da calorosi applausi a scena aperta, ha pienamente raggiunto lo scopo che si erano prefissi gli organizzatori, di richiamare la gente, pur nel divertimento, ai valori della cultura locale, di una civiltà contadina umile ma ricca di fermenti vitali e di insegnamenti utili anche per il presente. Civiltà, cultura, insegnamenti che in un domani forse non lontano, sovrappiatti dall'inquinamento, chissà non sia necessario riscoprire per sopravvivere.

Dopo il successo ottenuto al teatro del Giglio nel marzo scorso e le altre rappresentazioni nei teatri periferici, la commedia in vernacolo lucchese «La Stregona» di Giacomo Paolini, continua il suo cammino facendo tappa stavolta a S. Maria a Colle. La nuova replica infatti avrà luogo nel paese sabato prossimo 1 luglio alle ore 21,15.

Si tratta di una riproposta del tutto particolare, con carattere di novità e originalità. Le belle scene che fecero mostra di sé al Giglio, fedele ricostruzione di una vecchia corte della campagna lucchese, questa volta resteranno in magazzino. Infatti non ci sarà bisogno di alcuna finzione perché lo spettacolo avrà luogo nel suo ambiente naturale: una autentica vecchia corte scoperta dalla compagnia Invicta e dalla Circostruzione n. 5 che organizza la manifestazione.



Si tratta della corte «Beniamino» nei pressi della chiesa parrocchiale di S. Maria a Colle, che conserva ancora molti caratteri di un'epoca ormai lontana — gli anni Trenta — nella quale si svolge la «pièce» di Paolini. Qui vissero i personaggi coevi di quelli della «Stregona» e la loro vita reale si svolgeva praticamente allo stesso modo di quella

che viene descritta nella commedia.

Le quinte saranno costituite semplicemente dai muri delle case segnati dal tempo, dietro i quali si svolge normalmente l'esistenza autentica di gente che recita la «commedia» vera della vita di tutti i giorni. Il palcoscenico dove gli attori si muoveranno sarà formato, altrettanto semplicemente, dal-

l'aia nella quale un tempo mettevano a seccare i fagioli: si batteva il grano. Mentre la platea sarà costituita dalla continuazione del palcoscenico in modo che gli spettatori avranno l'impressione di trovarsi sulla scena con gli attori appena al di qua di una linea ambigua che separa la realtà dalla finzione, di essere coinvolti essi stessi nello spettacolo.

L'originale spettacolo è reso possibile grazie ai responsabili della circoscrizione n. 5, impegnati nella riscoperta e valorizzazione di ambienti tipici del passato, propri della civiltà contadina come appunto sono le vecchie corti che costituivano piccoli centri di vita microcosmi irripetibili. E per raggiungere lo scopo si sono bene sposati, in questo caso, con quelli dell'Invicta che con le commedie in vernacolo intendono, oltre che diventare far rimeditare la gente di oggi e specialmente i più giovani sulla realtà di ieri. E che si sono prestati senza riserve e anzi con entusiasmo, anche se la cosa implicava, per la sua attualità, una revisione dei criteri recitativi e scenici, con conseguente maggior lavoro e sacrificio da parte di tutti. L'ingresso sarà gratuito.

TEATRO / L'«INVICTA» La Stregona in corte

Successo per il vernacolo di Paolini

La Stregona in corte. Così la gente ha ribattezzato lo spettacolo messo in scena nei giorni scorsi dalla compagnia Invicta, a S. Maria a Colle, organizzato dalla circoscrizione n. 5 del Comune di Lucca. Andiamo a vedere la Stregona in corte — si sentiva ripetere. E la presenza di folla è stata così massiccia che le pur numerose sedie sistemate sull'aia non sono bastate e molte persone hanno dovuto restare in piedi. Si tratta della commedia in vernacolo lucchese «La Stregona» di Giacomo Paolini, che è stata rappresentata in una vecchia corte che conserva le caratteristiche del passato. Senza scene finte, senza palcoscenico, ma sfruttando appieno la realtà dei vecchi muri e dell'aia. Il regista Cataldo Fambrini, di cui è stata l'idea dell'originale recita, si è servito senza risparmio delle luci per creare un'atmosfera molto suggestiva, investendo con fasci luminosi le case, le capanne, gli alberi, un vec-

chio noce, un fico, facendo sorgere come per incanto, nel buio profondo della notte, un'oasi serena di passaggio agreste, nella convulsa realtà circostante — l'autostrada era lì a due passi —, un'isola magica ed effimera in cui gli spettatori si sono ritrovati quasi senza accorgersi, facendo un salto in un passato vecchio di cinquant'anni, e rivivendolo come dal vivo.

Quel passato degli anni Trenta, con i suoi usi e costumi, il linguaggio pittoresco e incisivo della gente di campagna.

E qui si sono confusi con gli attori, immedesimati nei personaggi, che non stavano distaccati e lontani, sopra un palcoscenico più alto, ma si muovevano lì in mezzo a loro, salivano e scendevano scale vere, entravano e uscivano da porte reali, aprivano chiudevano e si affacciavano a finestre autentiche, e alcune comparse erano gli stessi abitanti della corte.